

Centro storico rivoluzionato: intervista all'assessore Bencini

Traffico-rebus



Foto di Rodrigo Pais

Assessore Bencini, l'altro ieri è entrata in vigore la chiusura di Corso Rinascimento e tra non molto gli automobilisti romani dovranno sperimentare il blocco di una larga fetta di città. Qual è l'obiettivo finale di questa operazione che sta sollevando una ridda di polemiche e giudizi non sempre benevoli? L'obiettivo è duplice: preparare da un lato le basi per un allontanamento progressivo del traffico d'attraversamento, causa principale di blocchi e intasamenti. Dall'altro, privilegiare il mezzo pubblico. La gente deve riflettere sulla gravità della situazione: se continua, come fa tuttora, ad utilizzare indiscriminatamente l'auto, non può aspettarsi che misure costrittive. Intendiamoci. Non voglio dire che con le chiusure risolviamo tutto. È necessario pensare, contemporaneamente alle interdizioni forzate, anche alla costruzione di grandi infrastrutture. Parlo degli svincoli in all'esterno, delle tangenziali, dei parcheggi...

Obiettivo dichiarato: privilegiare gli autobus «La gente deve riflettere sulla gravità della situazione» - Trasporti su rotaia Una «uni-linea» attraverserà Roma - I parcheggi

tempo chi può permetterselo continua a muoversi in macchina. Gli altri sugli autobus, impiegando ore per un tragitto di pochi chilometri. E questa è la prova di quanto vado sostenendo da tempo. Ormai mezzo pubblico e mezzo privato non possono coesistere. Tempo fa ho letto con attenzione una lettera pubblicata dall'«Unità». Un lettore si lamentava dell'affollamento e della lentezza con cui sono costretti a procedere gli autobus nella zona Salario-Prati Fiscali. Vorrei invitare quel lettore a un po' di pazienza. Nuovi svincoli dovrebbero alleggerire tra non molto la circolazione nel suo quartiere. D'altra parte il traffico di Roma è in una fase di passaggio. Mentre noi chiudiamo a dirittura il dilemma autobus o macchina, strada basta un giorno, per fare una sopravvalutazione corrono anni. E nel frattempo...

problema. Lì il traffico, è vero, è caotico quanto il nostro, ma almeno il mezzo pubblico è efficientissimo. Questo dimostra che il futuro resta ancora un unico sistema possibile: la rete su ferro, che Roma capitale, non ha ancora. Qualcuno sostiene che al «problema dei problemi» potrebbe essere data una svolta decisiva con un accorciamento e uno snellimento delle linee dell'Atac... Io non ne sono molto convinto. Il punto essenziale non è tanto di avere linee su tutte le strade, ma un solido punto di riferimento, in questo caso una metropolitana di superficie e di raccordo, una «uni-linea» che partendo dalla Nomentana attraversi diametralmente tutta la città fino a collegare la zona ovest della città. Ovviamente, se si vuole privilegiare il treno, qualche ministero per alleggerire il carico di utenza e quindi di circolazione che gravano e opprimono il centro storico. E i cortei, le manifestazioni di protesta? Da due anni si parla di autoregolamentazione, ci sono stati anche incontri tra prefetto, sindacati e forze politiche per arrivare a stilare un protocollo di intesa. Ma le proposte non hanno fatto passi avanti. È ovvio che il concetto di fondo resta quello di assicurare comunque il diritto a chiudersi di manifestare, unito però a quello per le istituzioni di conoscere i tempi e i percorsi dei cortei. Chi deve informare il Comune? La legge è estremamente evasiva e così si finisce con l'aver le comunicazioni della questura, quando arrivano e se arrivano, solo all'ultimo momento. Le conseguenze le conoscete.

Un'ultima domanda. Come pensa il Comune di coinvolgere la gente su un problema così spinoso come quello del traffico? Credo che il modo più corretto sia quello della consultazione. Bisogna aprire un confronto aperto, sereno, per discutere insieme senza farsi prendere dagli isterismi. Mi pare che gli argomenti non manchino, le sperimentazioni di questi giorni potrebbero essere proprio lo spunto per un dialogo costruttivo.

Valeria Parboni

Prime audizioni alla Commissione parlamentare

Mafia, quale pericolo a Roma? Giudici divisi

Emergono posizioni contrastanti tra i vertici di piazzale Clodio - Intanto la legge La Torre è applicata pochissimo: in due anni solo 31 accertamenti bancari

È solo la punta di un iceberg. I casi di infiltrazioni mafiose scoperti nella capitale e nella sua provincia sono la spia di un fenomeno che ha già assunto dimensioni enormi e preoccupanti. Ma purtroppo, il «corpo» dell'iceberg, la struttura e i personaggi che costano della malavita organizzata a Roma restano nascosti, e i poteri della giustizia non sono ancora organizzati a sufficienza per scoprirli. È il dato di fondo che è emerso, ieri, nella prima giornata di audizioni che la Commissione Parlamentare Antimafia sta svolgendo a San Marino per accertare i contorni precisi del fenomeno mafioso-camorristico nella capitale e il livello di applicazione della legge La Torre.

Interpretazioni del fenomeno mafioso non sempre in accordo tra loro. Da quanto si è appreso, il presidente Sammarco — in contrasto con le dichiarazioni molto allarmate più volte rese dal procuratore generale Franz Sestini — ha dato una interpretazione «meno drammatica» della realtà romana. Episodi diffusi di racket o di grave criminalità comune — avrebbe detto, in sintesi — ci sono sempre stati: occorre distinguere dalla mafia vera e propria. Una tesi ovviamente meditata, in contrasto, però, con alcune conclusioni cui sono giunti gli stessi commissari dell'Antimafia. «A Roma presumibilmente la mafia è anche in rapporti strettissimi con la malavita comune — ha detto, ad esempio, l'indipendente di sinistra Aldo Rizzo —. Qui le cosche non possono avere un insediamento sociale ed hanno bisogno proprio della piccola delinquenza per radicarsi».

Conclusioni confermate, sembra, dallo stesso procuratore della Repubblica Boschi, che ha anche comunicato alla Commissione l'istituzione di un gruppo di tredici magistrati specializzati in questo settore. Boschi ha parlato di un «livello» mafioso che opera nel reperimento di fondi (droga, estorsioni, sequestri) e di un secondo «livello» che si occupa del riciclaggio. Il primo coinciderebbe con il più diffuso attività delinquenziale, il secondo — i cosiddetti «colletti bianchi» — può avere le più diffuse ramificazioni. La vera carenza operata va nella lotta alla mafia — a parere dello stesso Boschi — è proprio in questo «secondo livello», nel settore degli accertamenti patrimoniali, valutari, tributari anche rispetto a persone incensu-

Angelo Melone

Dal presidente della Camera il Comitato di lotta di Cinecittà

La voce dei drogati dentro Montecitorio



Un incontro di mezz'ora con Nilde Jotti «Verrò anche nel vostro quartiere» «Ci vuole una legge che non ci impedisca di tornare normali»

Un momento dell'incontro tra i rappresentanti del Comitato di lotta di Cinecittà e Nilde Jotti

«Chi l'avrebbe mai detto che sarei entrato qui dentro insieme a me, che sarei passato per questi corridoi, su questa guida rossa dove cammina tutti i giorni la gente che conta». Fellicetta bianca, i vestiti della domenica, un po' in soggezione per l'ambiente, la signora parla a voce bassa all'orecchio di Paolo mentre sale su per lo scalone di Montecitorio che porta all'ufficio del Presidente della Camera, Nilde Jotti. La signora è una delle madri del Comitato di lotta alla droga di Tuscolano-Cinecittà. Paolo è un tossicodipendente dello stesso Comitato.

Insieme a loro sale una decina di persone; altri genitori, altri «tossici» o ex. Sono i rappresentanti di un movimento che da due settimane, tutti i giorni, si ritrova all'angolo tra via Claudio Aselino e via Ponzio Comino a Cinecittà per protestare contro il dilagare dell'eroina nel quartiere. Hanno già incontrato, qualche giorno fa, il sindaco Ugo Vetere. L'hanno invitato ad un'assemblea al «Montarozzo», l'unico pezzo di verde del quartiere, conquistato a fatica dalla gente e poi finito nelle mani degli spacciatori. «È stata un'assemblea che ha dato una svolta» dice Nicola, un genitore del Comitato.

Ora stanno andando dal presidente della Camera. «È un'altra vittoria», dice Corrado, ex tossicodipendente che è stato uno dei primi a scendere in piazza. E senza dubbio il risultato di un coraggio e di una volontà di riscatto non comuni nel panorama della lotta alla droga. Davvero nessuno di quelli che stanno salendo su per lo scalone di Montecitorio avrebbe mai pensato di arrivare così in fretta così in alto. Non lo pensavano certo quei lunedì pomeriggio di due settimane fa quando con la rabbia in corpo, la disperazione di

leggi: migliori di quelle attuali, meno anacronistiche, più efficaci anche per garantire il reinserimento di chi ce la fa ad uscire dal «giro». E poi, ancora, vorrei essere che la Jotti andasse da loro, per portare anche là, nel quartiere, la sua solidarietà. «Sì, certo, vedo. Non subito, abbiate solo un po' di pazienza. Ora, forse non lo sapete tutti, alla Camera si discute il pacchetto Visentini, è una cosa importante, devo stare qui. Ma a gennaio vengo senz'altro. Intanto parlo con il sindaco, con il presidente della Regione Lazio, con i ministri della Sanità e dell'Interno. Ma sappiate che la battaglia che ora anche voi state combattendo è lunga, è molto difficile. Dipende anche da voi, dalla vostra capacità di continuare questa sfida che avete accettato».

Parla Claudio, 25 anni, drogato per dieci, disoccupato, moglie anche lei disoccupata, un bambino: «Mi hanno licenziato perché «tossico» e hanno mandato via mia moglie perché è rimasta incinta. Ora nessuno mi dà un lavoro perché sono stato in galera, sa, per la roba. Ma è giusto? Ci vuole una legge che non ci neghi la possibilità di tornare normali». Risponde il presidente della Camera: «Se le forze politiche presenteranno disegni di legge di modifica di quella attuale, in conferenza di capigruppo sosterrò che vengono discussi subito. Penso che non dovrà essere difficile cancellare dalla fedina penale quei piccoli reati commessi durante il periodo di tossicodipendenza».

Daniele Martini

Il PCI propone l'apertura di un centro specializzato

Lesioni al midollo, così tanti potrebbero salvarsi

Attualmente i traumatizzati devono rivolgersi all'estero - L'inerzia della Regione - Altre proposte per gli handicappati

Il pentapartito regionale nel corso della sua ormai quinquennale attività ha dato ampia prova di incapacità ed inefficienza. Coerenti con se stessi i «5 della Pisana» hanno fatto di tutto per non smentirsi anche per quanto riguarda l'assistenza sociale. Non solo la legge di riordino dei servizi sociali e sanitari, avanzata dalla precedente giunta di sinistra, è rimasta lettera morta, ma anche sulle singole questioni la paralisi è totale. E allora tocca al gruppo comunista alla Regione, interpretando in maniera positiva il suo ruolo di opposizione, coprire questo vuoto e tentare di costringere la giunta a lavorare su questo terreno. Ieri mattina i consiglieri regionali del PCI, Matteo Amati, Gioacchino Cacciotti e Pasqualina Napoleone hanno illustrato alla stampa cinque proposte di legge che toccano vari aspetti dell'assistenza. Roma è, oltre che tappa, ormai meta per migliaia di persone che arrivano dai paesi del Terzo mondo. Si calcola che siano ormai oltre 100 mila i protagonisti di questa nuova andata migratoria. In larga parte sono clandestini alle prese con problemi drammatici di sopravvivenza: primo fra tutti quello di non aver un posto dove trovare un minimo di aiuto. A questo proposito il PCI propone la realizzazione di centri di accoglienza notturna. Per la creazione di queste strutture la Regione dovrebbe stanziare in bilancio 6 miliardi. La proposta è stata presentata la prima volta nel febbraio scorso. La giunta non l'ha tuttora presa in considerazione così come non ha tenuto fede all'impegno preso con il Pontefice nell'udienza svoltasi a gen-

Assemblea PCI sul futuro dell'Università di Tor Vergata

«Oltre l'emergenza. Quale futuro per Tor Vergata?». È il tema di un'assemblea pubblica, indetta dal PCI, che si svolgerà stamattina (alle 10) nei locali del secondo ateneo alla Romana. È un appuntamento di rilievo. Dopo le iniziative della magistratura (la cui inchiesta è ancora in corso) è importante lavorare perché Tor Vergata diventi davvero un centro culturale moderno. Questo è l'obiettivo del PCI. All'assemblea saranno presenti il segretario regionale del PCI Giovanni Berlinguer, Giulio Carlo Argan e il capogruppo comunista in Comune, Piero Salvagni.

Piazza Fontana 15 anni dopo: dibattito alla sezione Esquilino

Piazza Fontana quindici anni dopo. Una strage per la quale nessuno ha ancora pagato, così come è avvenuto per tutte le stragi nere e i tentativi golpisti. Su questo tema si terrà un dibattito oggi alle 19 nella sezione comunista di Esquilino, in via Principe Amedeo 168. Parteciperanno gli avvocati Fausto Taruliano e Lorenzo Sotis. Introduce Maurizio Fiasco, della Federazione romana del PCI.

Gli zingari e Roma, da oggi a Spinaceto «settimana Rom»

I Rom abruzzesi e le immagini; i Rom e la storia; i Rom e le istituzioni; i Rom ed il flamenco. A partire da oggi fino al 15 dicembre problemi e cultura degli oltre 5000 zingari residenti a Roma verranno affrontati con proiezioni di film e dibattiti nella biblioteca del centro culturale di Spinaceto, in via Salvatore Loricchio 100. La «Settimana Rom a Spinaceto» è stata organizzata dall'Opera Nomadi, dalla XII circoscrizione, dal XX distretto scolastico.

A «Natale Oggi» è arrivata l'attentissima pista di ghiaccio

Finalmente, superate le difficoltà tecniche, è stata montata nell'ambito della mostra «Natale oggi» l'attentissima pista di ghiaccio. Ha una superficie di ben 500 metri quadrati ed è stata realizzata con il patrocinio degli assessorati allo sport e al turismo della Regione e del Comune. L'ingresso è libero per i visitatori della mostra; i pattini si possono affittare sul posto. Nei prossimi giorni si svolgeranno anche esibizioni artistiche. La pista è aperta ai pattinatori dalle 16 alle 20,30.

Reportage dal Cile dei parlamentari italiani

Sulla drammatica situazione cilena domani alle 18, presso la sede dell'Associazione Italia-Cile (via Tor Argentina, 21) si terrà un dibattito con i parlamentari italiani che il 28 novembre si sono recati nel paese latino americano per accompagnare gli estitili che hanno tentato, senza riuscirvi, di rientrare nel loro Paese.

Chiaromonte, Nicolini e Squarzina ricordano Eduardo

«Eduardo. Una voce dell'arte e della democrazia». A discutere del grande uomo di teatro recentemente scomparso saranno Gerardo Chiaromonte, Renato Nicolini e Luigi Squarzina, coordina Goffredo Bettini. L'incontro si terrà oggi alle 18,30 nella sezione PCI di Forte Aurelio Bravetta, in via dei Trinci 3.